

INTERROGAZIONE SCRITTA P-1696/09
di Antonio De Blasio (PPE-DE)
alla Commissione

Oggetto: Speculazione sul vantaggio derivante dalla differenza tra il corso dell'euro e della moneta ungherese

Gli accordi per il finanziamento dei progetti (per es. i programmi di sviluppo nel quadro della capitale europea della cultura di Pécs, con una dotazione complessiva di 34,6 miliardi di euro) cofinanziati dall'UE, che nel 2009 entrano nella fase esecutiva, sono stati firmati per lo più nel 2006-2007 per quanto riguarda l'Agenzia nazionale per lo sviluppo (NFÜ) e i beneficiari al tasso di cambio allora in vigore, ossia circa 250 fiorini per un euro.

Il governo ungherese ha fissato in euro la parte dei progetti ritenuti finanziati dalla Commissione, e questo per l'importo sottoscritto in euro al momento della firma del contratto con la Commissione.

Negli ultimi mesi, il tasso di cambio fiorino/euro è variato costantemente, a causa della crisi finanziaria, e il fiorino è stato in genere svalutato.

Mentre lo scorso anno il tasso di cambio era di 255 fiorini per un euro, è ormai solamente 307 fiorini per un euro.

Purtroppo, la NFÜ tende in genere a garantire il finanziamento dei beneficiari a partire dagli importi ricevuti dall'UE in euro sulla base del tasso di cambio fiorino/euro fissato due o tre anni fa. La differenza tra i corsi rimane invece invariata.

Nella pratica i beneficiari di tutta l'Ungheria sono puniti doppiamente, dal momento che occorre realizzare gli acquisti legati ai progetti, in genere dell'ordine del 30-40%, in euro e che il loro stesso valore è cresciuto dal 20 al 25%, mentre il costo degli acquisti interni e della manodopera è ugualmente passato dal 10 al 20%.

Può dunque la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

Può il governo ungherese permettersi di trattenere delle risorse di cui i legittimi beneficiari hanno assolutamente bisogno per attuare i progetti?

Può chiedere la Commissione al governo ungherese, nel quadro dell'attuale crisi economica e finanziaria, di non speculare a danno degli offerenti delle gare di appalto? Può inoltre permettere, in caso di abolizione delle suddette anomalie, che gli offerenti ungheresi che beneficiano dei fondi comunitari (i beneficiari) ricevano l'aiuto erogato dall'Unione europea, in euro in maniera tale che gli accordi conclusi in fiorini siano modificati di conseguenza?